

Essere sale e luce al San Lorenzo

Pellegrinaggio di inizio anno scolastico

La luce che illumina e il sale che dà sapore: sono queste le due immagini che il Vangelo ci dono all'inizio dell'anno scolastico. Senza la luce non è possibile la vita e senza il sale la vita è priva di gusto.

“Voi siete il sale della terra”. Gesù sceglie il pronome “voi”, che nel Vangelo secondo Matteo viene spesso usato da Gesù per indicare non singoli individui ma una compagnia di amici: “Voi siete tutti fratelli”.

Iniziamo un cammino non come singoli, ma come squadra: “noi”. La nostra scuola vuole essere così: una scuola in prima persona plurale.

Tra io/tu/egli – noi/voi/essi, preferiamo il “noi”. Già questo basterebbe a dirci tante cose: non posso essere sale e luce da solo. Non posso non perché non sono abbastanza bravo, ma perché la luce e il sapore possono nascere solo da persone che si vogliono bene: detto in altre parole che non si fanno le scarpe gli uni con gli altri. E qui il banco di prova non sarò tra molti anni, ma tra qualche giorno, al primo turno di programmate!

Ma perché i discepoli possono essere “sale della terra”? Perché nell'antichità, così come oggi, il sale aveva e ha soprattutto due funzioni: dare gusto al cibo e conservare gli alimenti, avendo la capacità di purificare e di impedire la decomposizione.

Tutti cerchiamo di dare sapore alla vita, di lottare contro la decomposizione!

Chi cucina, sa che mettere il sale nei cibi richiede discernimento e misura, ma è soprattutto consapevole di compiere questa azione per dare gusto.

Ma Gesù avverte che, per svolgere nel mondo la funzione del sale, occorre essere autentici e non diventare insipidi. Se il sale non mantiene la sua qualità, allora non serve più, ma può essere solo buttato via.

Come è il nostro sapore? Se ci vedono sul treno, se ci incontrano a una festa, se ci trovano in centro a Milano, c'è qualche piccolo indizio che ci fa scoprire come cristiani? Non basta una croce, un tatuaggio un braccialetto o un rosario!

La seconda immagine utilizzata da Gesù è questa: “Voi siete la luce del mondo”. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù stesso dice di sé: “Io sono la luce del mondo”.

Noi possiamo illuminare solo se una luce più grande e più vera di noi ci illumina!

Anche la luce corre il rischio di spegnersi: come facciamo a tenerla accesa? Non serve una lampadina grande, ma una corrente che sappia alimentarla. Questo lo può fare solo Gesù.

All'inizio di quest'anno vi lascio tre spunti di verifica, concretissimi:

- a) Se uno guardasse la mia chat di classe troverebbe un figlio della luce?
- b) Se uno entrasse nel mio cuore troverebbe un po' di sale che da sapore ai miei gesti?
- c) Se uno entrasse nella mia classe troverebbe il gusto di restarci?

Buon anno a tutti, da vivere in prima persona plurale!